

Maltempo

Fiumi esondati frane e sfollati L'Italia fragile per il maltempo

Nel 2018 le calamità naturali hanno provocato 38 morti
Negli ultimi 5 anni stanziati 7,6 miliardi per risarcire i danni

Maria Rosa Tomasello / ROMA

Fiumi che esondano, facendo finire sott'acqua le città, com'è accaduto ieri a Milano dove il Seveso ha rotto gli argini a causa delle forti piogge creando gravi disagi. Frane che minacciano centri abitati, com'è avvenuto in Valtellina, a Delebio, dove 150 persone sono state costrette a lasciare le loro case mentre altre 250 sono a rischio evacuazione. Smottamenti che provocano la chiusura di arterie stradali strategiche, com'è stato ieri per l'autostrada A5 Torino-Aosta (riaperta per fortuna poche ore dopo).

L'effetto drammatico del maltempo, con nubifragi e grandinate violente nel nord Italia, si ripercuote su un territorio fragile come quello italiano, determinando ancora una volta la conta di danni e vittime, con un uomo di 65 anni disperso nei boschi, trovato morto nel Torinese, a Villar Focchiardo. Nel corso del 2018 - registra l'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica (Irpi) del Cnr - fra-

ne e inondazioni hanno provocato in Italia 38 morti, 2 dispersi, 38 feriti e oltre 4.500 sfollati in 134 Comuni, distribuiti in 19 regioni. Soprattutto nel Sud. È stato il bilancio più grave registrato negli ultimi cinque anni, inaccettabile per un Paese che ha mappe dettagliate del rischio, ma non ha ancora piani di prevenzione e progetti di messa in sicurezza efficaci nonostante i fondi stanziati governo dopo governo. «Continuiamo a non imparare la lezione: occorre programmare e ripristinare la funzionalità idrica del territorio» ha dichiarato Barbara Meggetto presidente di Legambiente Lombardia, sottolineando che uno degli interventi necessari nelle città è riportare alla superficie i torrenti «per evitare l'effetto-imbuto» che è all'origine di esondazioni come quelle di ieri. Secondo l'associazione ambientalista, negli ultimi cinque anni sono stati stanziati oltre 7,6 miliardi per il risarcimento dei danni causati dal maltempo, mentre dal 1999 al 2018 - ricorda citando dati Rendis

Ispra - sono stati stanziati per la prevenzione del rischio idrogeologico 5,6 miliardi. Una cifra più che insufficiente se lo stesso ministero dell'Ambiente nel 2013 aveva stimato in circa 40 miliardi il fabbisogno per mettere in sicurezza l'Italia. Eppure la situazione di allarme è nota: nel suo rapporto 2018 l'Ispra ha censito oltre 620 mila frane, un terzo delle quali a movimento rapido, ovvero a rischio di perdite di vite umane, con 1,3 milioni di persone sotto minaccia. Oltre il 91% dei Comuni è ad alta pericolosità di frana o idraulica, mentre otto milioni di persone vivono nelle zone a elevato e medio rischio di alluvione. Decine di migliaia i beni culturali a rischio.

Dopo aver cancellato la struttura di missione "Italia Sicura" istituita nel 2014 da Renzi, il governo Conte ha varato nei mesi scorsi il piano nazionale "Proteggi Italia", che conta un totale di 10,8 miliardi di stanziamenti nel triennio 2019-2021, tre dei quali disponibili nel 2019 per

opere urgenti. Per gli anni 2015-2023 "ItaliaSicura" aveva presentato un piano di circa 10 miliardi, una cifra non dissimile da quella annunciata dall'esecutivo giallo-verde. L'eterno fare e disfare della politica. «Sostanzialmente si tratta di una struttura analoga con funzioni simili, e i soldi sono sostanzialmente i finanziamenti che non sono stati spesi negli ultimi 20 anni - commenta Andrea Minutolo, coordinatore dell'ufficio scientifico di Lc-gambiente - Ma è la visione che è sbagliata. Si parla sempre di fondi e di progetti immediatamente cantierabili, si finanziano per esempio per interventi per costruire gli argini delle casse di espansione dei fiumi, senza considerare le conseguenze che avranno a monte e a valle mentre la Ue che dice che la miglior soluzione è ridare spazio ai fiumi spostando case e infrastrutture. Manca una visione d'insieme, si pensa a dare risposte immediate agli elettori ma poi non si prendono decisioni impopolari come abbattere le case costruite sui fiumi, o impedire il consumo di suolo».—



La frana sull'autostrada Torino-Aosta all'altezza del Comune di Quincinetto; l'esondazione del fiume Seveso che ha provocato disagi in Lombardia; la grandinata che ha colpito Modena e i suoi dintorni

